chiesa ne ricorda una a voi giovani, che siete padroni della vostra giovinezza, e che non potete privarla di senso appagante sul vivere, sul morire, sull'amare affinché la vita regga ad ogni possibile urto personale o sociale senza urlare più o meno disperatamente. Abbiamo un debito aperto con questo vangelo: Gesù, fissatolo, gli manifestò tutto l'amore di Dio. Abbiamo il debito di esserci sottratti a quello sguardo di eterna intensità, a quel disarmante silenzio d'amore senza fine, senza misura, senza riserve, senza rimpianti. Lo abbiamo barattato con la tristezza per i molti beni che mai potranno vincere l'afflizione del vivere. Stasera tocca a noi. Ci sta fissando. Nell'adorazione. Certo, possiamo scappare anche noi stessi. Lui rimane per dirci che se non reggiamo il confronto per il nostro peccato è sempre pronto a perdonare. Io ti assolvo, lo pronuncia un fratello ordinato perché sia Dio a operare in me risurrezione e vita nella confessione. Lasciamoci disarmare per avere pace infinita.

4. Guardando il Santissimo Sacramento esposto nell'ostensorio, consento una distrazione: andate oltre, almeno fino alla santa cena scolpita nella pietra tra il primo e il secondo altare. Viene da Lodivecchio. E' la continuità eucaristica della chiesa di Lodi con le origini. Uno solo degli apostoli accolti alla stessa mensa del Signore non ha l'aureola. Ma è ancora peggio l'altro particolare: mentre gli altri hanno posato il coltello perché l'Agnello si dona tutto intero, quel tale lo tiene sul cuore, non si lascia disarmare, teme che gli rubi il cuore o la felicità o i beni, Colui che il giorno dopo quella cena sarebbe stato trafitto proprio al cuore. Per amore a Dio e ai fratelli e sorelle, tutti. Che il Signore continui a fissarci e manifestando l'amore ci disarmi, come nella pasqua disarma non solo tristezze e afflizioni, ma il morire perché viviamo e amiamo per sempre nell'amore di Dio in Cristo Gesù. Amen.

Pensiero orante - Concerto nel V anno dall'inizio della pandemia - Giornata Nazionale Commemorativa

martedì 18 marzo 2025, ore 21.00, Tempio dell'Incoronata

1. A cinque anni dall'inizio della pandemia, avvertiamo tutto il dovere ma anche la consolazione della memoria, che si aggiunge al ricordo di fine febbraio a Codogno, Casale e Castiglione. Oggi alle 12 le campane

di tutte le chiese di Lombardia hanno suonato a lutto: i vescovi delle dieci diocesi della Regione hanno chiesto questo segno di condivisione con la comunità civile: eravamo infatti sulla stessa barca e rischiavano di essere travolti dalla stessa tempesta, come affermò papa Francesco in piazza san Pietro quella sera (il 27 marzo 2020) in compagnia del solo Crocifisso mentre la pioggia lieve sembrava esprimere la partecipazione della creazione allo smarrimento della famiglia umana.

2. La nostra terra per prima segnalò in Occidente il grande male che avrebbe fermato tutti, giovani e vecchi, sani e malati, questi ultimi in esponenziale crescita come quelli che ci lasciavano in modo repentino, senza alcun saluto, scomparendo definitivamente agli affetti più cari quasi tentando di far capitolare addirittura la speranza. Sotto gli occhi della Madonna Incoronata, che nei secoli ha preso il cuore dei lodigiani a tal punto da dedicarle il tempio che ammiriamo, la cui straordinaria bellezza evoca la più profonda devozione filiale, questa sera diamo voce pacata ma intensa al nostro grazie a Dio, consegnandogli l'apprensione e il dubbio che ancora si rifugiano in qualche angolo dello spirito, insieme alla gratitudine verso coloro che animati dalla fede o da sentimenti di umanità si sono prodigati eroicamente mettendo talora a repentaglio la stessa vita per gli altri. Lasciamo prevalere stasera la dolcezza del ricordo, cercando ad uno ad uno i volti di quanti ci hanno lasciato per annunciare nella fede di san Bassiano e del popolo che tuttora cammina nel solco del vangelo, con quanti per altri sentieri spirituali o di sola umanità credono nella solidarietà, che uomini e donne sono sempre più grandi di ogni sventura se danno credito alla speranza e possono ripartire sempre a tessere e ritessere i fili della universale fraternità.

3. Siamo commossi per l'odierna lettera del Papa che invita alla pace. E lo ricordiamo con gratitudine per la telefonata con la quale mi ha espresso la sua vicinanza tanto incoraggiante e benedicente il 6 marzo 2020. Gli siamo immensamente grati per l'udienza del giugno successivo, con altre diocesi particolarmente colpite, ma anche per l'udienza alla sola Chiesa di Lodi del 26 agosto 2022, quando disse proprio a noi: "il segno che date è quello di una comunità che vuole ripartire insieme, facendo tesoro dell'esperienza vissuta, valorizzando i talenti emersi nei momenti più duri della prova, e voi li conoscete bene. Voglio dire un grazie grande – un grazie grande! – …per il modo testimoniale in cui avete vissuto questa dolorosa pandemia".

4. Rimaniamo “insieme sulla Via … tra memoria e futuro”, come titola la pubblicazione uscita in quel tempo, che non manca di riportare le parole del Presidente della Repubblica nella sua indimenticabile visita a Codogno. Rivolgendosi all’Italia della solidarietà, della civiltà e del coraggio, sottolineò la “continuità ideale che tiene unito il nostro Paese: la sua forza morale. Da qui si riparte sempre. Con la più grande speranza per il futuro”. Confermiamo i passi della condivisione, corroborati dal silenzio della preghiera e della memoria davanti all’Incoronata affinché sia pace per chi è giunto alla meta e per noi che siamo ancora in cammino. Grazie.

Intervento al III Congresso CISL Pavia-Lodi

giovedì 20 marzo, ore 17.00, Agriturismo “Granai Certosa”, Certosa Pavia

1. Un saluto molto cordiale, rivolto a tutti i tesserati, cominciando dai designati a cariche direttive (il segretario di Pavia Lodi Marco Contessa e il Segretario di Lombardia Fabio Nava). Ringrazio di cuore per l’invito e subito incoraggio amichevolmente ad offrire la più qualificata partecipazione all’azione, che vi è propria; un’azione legittimamente garantita a partire dalla Carta Costituzionale; un’azione decisiva nel tessuto sociale accanto evidentemente ad altre presenze. Le sottolineature perciò sono tre: a) siete liberi e autonomi rispetto alla politica pur essendone parte viva nel necessario dialogo; b) siete legalmente riconosciuti e non potete esimervi dalle prerogative e dalle responsabilità da ciò derivanti; c) siete decisivi in termini però “sinodali”, applicando anche a voi un aggettivo che spopola nella chiesa e che, ben compreso, può contribuire a quella “alleanza sociale” (Francesco in *Spes non confundit*, bolla di indizione del giubileo 2025, 9), che costituisce la peculiarità del giubileo. Nella sua incontestabile radicazione religiosa e tradizione, il giubileo è annuncio e pratica di libertà e di globale perequazione nei diritti e nei doveri sulla terra e i suoi beni per ricomporre le relazioni e perseguire la concordia grazie all’eguaglianza sociale. Al riguardo, il garante irrinunciabile, anzi fondante, è il Creatore e Padre.

2. Cosa spetta ai sindacati per sostenere nei rispettivi Paesi e a livello sia europeo sia internazionale “il primo segno di speranza”, che è la pace? (ivi 8). Cosa spetta ai sindacati affinché si possa: “Guardare al